Salvini ha portato lo scontro politico sul terreno dell’umanitarismo. Il Governo italiano vuole alzare un muro in mezzo al mare e fare in modo che si pensi che tutti coloro che vogliono passare questo muro siano dei pericolosi criminali e chi li sostiene sia un trafficante. Per questa via sono state cancellate dal soccorso la guardia costiera italiana, è stato depotenziato l’intervento della struttura europea di Frontex e minacciate le navi private. Rimangono le motovedette libiche che sono dirette dagli stessi che lucrano sui migranti e poche navi di volontari che il Governo cerca di criminalizzare.

Questo è stato il punto di partenza dell’iniziativa che ha portato in mare la nave Mare Jonio della piattaforma che associa varie realtà associative denominata Mediterranea-Saving Humans.

Ne abbiamo parlato con Domenico Mucignat che è uno dei referenti dell’iniziativa a Bologna. L’obiettivo è quello di mantenere aperto lo scontro politico sul terreno dei fatti concreti ponendoci tutti di fronte all’obbligo di schierarci ogni volta che un gruppo di persone viene sottratto alla morte. Chi ha lavorato a questa iniziativa ha avuto grande solidarietà da chi lavora in mare che vede con forte avversione la politica dei porti chiusi.

L’iniziativa nasce da una discussione presente in vaste aree di organizzazioni sociali: Arci nazionale, Ya Basta e centri sociali anche del nostro territorio, con il sostegno politico di parlamentari della sinistra. C’è stato anche il sostegno di organizzazioni sindacali, comprese alcune assemblee di fabbrica promosse dalla FIOM CGIL, e anche iniziative che hanno coinvolto intellettuali e assessori della Regione Emilia Romagna e del Comune di Bologna. I fondi necessari vengono dalla sottoscrizione di migliaia di singole persone, dalle oltre 200 iniziative organizzate da moltissime realtà associative compresi molti scout e anche parrocchie oltre che dal sostegno finanziario di Banca Etica. Numerose sono le persone che ruotano intorno al progetto come volontari perché devono essere garantite una serie di attività oltre alla navigazione: mediazione culturale, medici e infermieri, operatori specializzati nel salvataggio.

Il risultato è concreto e politico nello stesso tempo. Sono state salvate 49 persone che sono state fatte sbarcare, non potevano essere scaricate su altri paesi europei perché la nave batte bandiera italiana. Il comandante della nave e gli organizzatori sono indagati. Mediterranea si augura che il processo si svolga perchè potrebbe trasformarsi in un autogol per il Governo. Infatti una delle questioni in gioco è qual è un porto sicuro, se il tribunale dovesse sentenziare che i porti libici non sono sicuri (come dicono tutte le autorità internazionali) sarebbe confermato l’obbligo di portare le persone salvate a Lampedusa o a Malta e tutta la retorica sulla guardia costiera libica crollerebbe. La nave Mare Jonio il 14 aprile è ripartita per la seconda missione e subito il ministro Salvini ha emanato un decreto ad hoc contro tale iniziativa. Ne vedremo gli sviluppi, intanto questa nave tiene aperto lo scontro per mantenere umano questo paese.